ULTIMISSIMA EDIZIONE — ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 62 — Sabato 12 - Dom. 13 Marzo 1960

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 7800, sem. 3900, trim. 2000. - Estero (tariffa post. rid.) anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 48-943 (15 linee)

Corriere della Sera

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posìz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 200 (lun. 500) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 400) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Cuple arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi continen. l'aereo): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 8; *Canada, Isola centro Sud Africa fr. 7; *Congo Belga fr. 8; *Danimarca kr. 0,90; *Finlandia mk. 33; Figi sterl. 0,5; *Britrea cents 30; *Filipinas cent. 60; *Francia fr. 50 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,60; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 0; *Iran rial. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pia. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia sc. 0,90; *Spagna pts. 9; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,60; *Tunisia mill. 40; *Turchia lit. 1,10; *U.S.A. cents 25

Per la costituzione di un governo tripartito

Gli odierni colloqui con gli on. Saragat e Segni

SUCCESSO DEL LANCIO AMERICANO

"Pioneer V," verso il Sole

Alle ore 14 italiane giunto a 299 mila chilometri dalla Terra - Fra quattro mesi si troverà nell'orbita del pianeta Venere - Ruoterà per migliaia di anni - La traiettoria calcolata a Cape Canaveral

Il satellite interplanetario «Pioneer V» lanciato ieri con il «Thor-Able» da Cape Canaveral. Le quattro pale esterne captano i raggi solari per l'alimentazione delle batterie. (Radioforto a «Stampa Sera»)

Il presidente designato discute con i rappresentanti del p.s.i. e del p.s.d.i. i punti-base del suo programma di centro-sinistra - Con questi incontri, ai quali si attribuisce un carattere che potrebbe essere decisivo riguardo agli sviluppi della crisi, si conclude la fase dei colloqui ufficiali - Una dichiarazione di Fanfani: «Da quando si è aperta la crisi ho evitato ogni contatto con uomini di altri partiti, per non intralciare la difficile opera dei dirigenti della democrazia cristiana»

Roma, sabato sera.

Il governo di centro-sinistra se non può nascere ovviamente oggi, dall'incontro fra Segni e i rappresentanti socialisti, può avere, da tale incontro, un buon avvio. E' certo ormai (e molti esponenti politici consultati ieri, da Malagodi a Covelli fino a Reale, lo hanno ammesso chiaramente) che Segni sta tentando di formare un governo con programma e formula di centro-sinistra, a maggioranza precostituita di uno a due voti, ma che potrebbe avere assicurata l'esistenza soltanto dall'appoggio dei socialisti, sia con l'astensione che con i voti favorevoli.

Proprio questo Segni cerca di verificare oggi con i socialisti. Non è la prima volta naturalmente che uomini della dc e del psi si incontrano per discutere della formazione del governo, ma forse mai come in questo momento le posizioni dei due partiti appaiono al più così ravvicinate da fare ragionevolmente pensare a un loro possibile incontro.

Con quelli odierni l'on. Segni conclude la serie dei colloqui ufficiali. I suoi prebabili «alleati», il presidente-designato li li ha tenuti riservati per ultimi. Ieri, a chiusura dei colloqui della giornata, aveva ricevuto repubblicani; stamane alle dieci ha ricevuto i socialdemocratici Saragat e Lami-Starnuti ed a mezzogiorno Nenni, Barbaresch e Pertini per i socialisti.

La presenza di Pertini nella rosa dei «consultati» è fin troppo indicativa: Pertini, pur non facendo parte attualmente, di fatto, di nessuna corrente, è sempre uno degli esponenti della sinistra e si ha ben dare a Segni le garanzie perché tutto il partito socialista aderisca agli eventuali accordi con Nenni.

Nenni, Pertini e Barbaresch avrebbero consegnato al presidente designato, nel corso del colloquio, due documenti, uno sulla scuola e uno sulle fonti di energia, compilati rispettivamente da Codignola e Giolitti. Codignola, Lombardi, quasi a sottolineare che appunto su questi due punti i socialisti vogliono vedere chiarite le fonti di energia, si chiede la nazionalizzazione non del solo l'energia nucleare, ma anche di quella elettrica, e si esprime parere contrario sulla irrizione dell'energia elettrica proposta da Segni.

Per il problema della scuola si si rifà all'attuazione di una scuola pubblica e di costituzione che invece — secondo i socialisti ed anche i liberali — la legge approvata dal Senato avrebbe senz'altro violata. La infatti, secondo parte dei socialisti, il funzionamento di una scuola pubblica e di una privata, ma a condizione che quest'ultima non implichi oneri per la

ULTIME NOTIZIE

Spiegamento di forze senza precedenti

Pompieri sui tetti delle case per proteggere Kruscev a Parigi

Migliaia di agenti scaglionati lungo le strade percorse dall'auto dell'ospite - Drastici provvedimenti contro eventuali dimostrazioni ostili - Il premier sovietico dormirà nella «camera del re» presso il ministero degli Esteri - Iniziativa di deputati di destra per chiedere il saldo del «debito russo»

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Più di diecimila uomini fra agenti in uniforme e in borghese, vigili del fuoco, guardie repubblicane e gendarmi proteggeranno Kruscev durante il suo dopo-pranzo soggiorno di tre giorni nella regione parigina: il 14 e il 15 marzo e poi dal 28 al 31 marzo, dopo il suo giro di Francia.

Mai, si osserva alla polizia, un uomo di Stato fu protetto in tal modo: neanche lo zar, quando visitò Parigi il 6 ottobre 1896 con l'imperatrice e la granduchessa Olga, la più giovane delle sue figlie. E' stato quindi necessario far venire a Parigi dalla provincia una quindicina di squadroni di gendarmeria mobile.

Gli itinerari che Kruscev seguirà durante le manifestazioni previste in suo onore sono tenuti segreti, ma si sa bene sia facile immaginarli — e lungo la strada per la quale passerà in sua automobile, alla velocità di quaranta-cinquanta chilometri l'ora, sarà, sino a 1 metro e poi dal 28 al 31 marzo, dopo il suo giro di Francia.

Ma, si osserva alla polizia, un uomo di Stato fu protetto in tal modo: neanche lo zar, quando visitò Parigi il 6 ottobre 1896 con l'imperatrice e la granduchessa Olga, la più giovane delle sue figlie. E' stato quindi necessario far venire a Parigi dalla provincia una quindicina di squadroni di gendarmeria mobile.

Gli itinerari che Kruscev seguirà durante le manifestazioni previste in suo onore sono tenuti segreti, ma si sa bene sia facile immaginarli — e lungo la strada per la quale passerà in sua automobile, alla velocità di quaranta-cinquanta chilometri l'ora, sarà, sino a 1 metro e poi dal 28 al 31 marzo, dopo il suo giro di Francia.

Ma, si osserva alla polizia, un uomo di Stato fu protetto in tal modo: neanche lo zar, quando visitò Parigi il 6 ottobre 1896 con l'imperatrice e la granduchessa Olga, la più giovane delle sue figlie. E' stato quindi necessario far venire a Parigi dalla provincia una quindicina di

Nel famedio del Monumentale di Milano

Intatto dopo 87 anni il corpo del Manzoni

Il cristallo della bara ed il granito dell'arca hanno custodito incorrotta la bianca figura di «Don Lisander», sorridente come nel sonno

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Da un'indiscrezione raccolta negli ambienti comunali e della sud ora non ancora confermata, il vice-sindaco di Milano ing. Agostino Giambelli avrebbe effettuato tre mesi fa un'incredibile scoperta: si avrebbe constatato cioè che i resti mortali di Alessandro Manzoni sono tuttora intatti, così come vennero posti nella bara nel giugno del 1873. La salma di Alessandro Manzoni riposa com'è noto nel famedio Monumentale di Milano nel famedio destinato ai cittadini illustri.

Circa tre mesi fa, una mezza dozzina di operai, guidati dall'ing. Giambelli, hanno iniziato la tutta segretissima un'operazione in programma già da qualche tempo: si trattava di collocare su un basamento alto circa un metro e settanta il sarcofago contenente i resti mortali di Alessandro Manzoni. Fino a quel momento la pesante arca di piombo era rimasta moderatamente sul pavimento contro la parete centrale del famedio. L'operazione di sollevamento del sarcofago non prevedeva l'apertura. Si trattava semplicemente di imbragarlo, alzarlo fino al livello necessario, fargli compiere un mezzobusto, mantenendolo nella posizione giusta e posarlo delicatamente sul piedistallo decorato con quattro basorilievi di bronzo dello scultore Castiglioni.

All'atto pratico, ci si accorse, in verità, che qualcuno fosse tra i più potenti, non era in grado di sollevare con la prevista facilità gli ottanta quintali dell'arca. Dopo alcuni sfortunati tentativi, bisognò ricorrere rapidità la pratiche necessarie, si decise di alleggerire l'arca rimuovendo il coperchio di piombo, il cui peso, da solo, ammonta a settanta lentamente il lato, che volle quasi mezzo perchè il sarcofago fosse completamente scoperto. Ma quello apparve il contenuto dell'arca nessuno potè trattenere un'esclamazione di meraviglia.

Dentro la bara di cristallo, Alessandro Manzoni appariva intatto, simile a quello che appare nelle vecchie fotografie ingiallite. La bocca, leggermente socchiusa e sorridente, lasciava intravedere gli incisivi. Le mani incrociate sopra tenevano ancora il rosario che sante volle Maria Teresa di Savoia, in San Fedele. Perfettamente conservato il vestito: la giacca bordata di velluto, il panciotto arabescato, la cravatta di raso a farfalla, la babbucce dalla fibbia dorata.

Furono scattate fotografie. Probabilmente sì. Ma tutti coloro che assistettero alla singolare ispezione lo negano. Il vice-sindaco Agostino Giambelli, che raccomandato il riserbo e dice ad ora nessuno ha confermato la notizia.

c. b.

Era fuggita da casa

Una squilibrata muore assiderata per strada

Genova, sabato sera.

Un automobilista che percorreva la strada da Carcare a Porta al Santuario della Guardia, giunto in località Sarzano, scorgeva nella cunetta che corre sul lato sinistro, nella zona reggiata il corpo di una donna. Riteneva fosse ferita, l'automobilista si fermava per soccorrerla, ma appena avvicinatosi si accorgeva che purtroppo ormai non v'era nulla da fare in quanto si trattava di un cadavere.

I carabinieri, subito avvertiti, hanno ricostruito la morte della sconosciuta. Essa, scorsa sa dalla bufera di vento e di neve che imperversava nella zona dinternei mercoledì scorso, lungo la strada che da Cerano porta al Santuario della Guardia, giunta in località Sarzano, scorgeva nella cunetta che corre sul lato sinistro, nella zona reggiata il corpo di una donna. Riteneva fosse ferita, l'automobilista si fermava per soccorrerla, ma appena avvicinatosi si accorgeva che purtroppo ormai non v'era nulla da fare in quanto si trattava di un cadavere.

I carabinieri, subito avvertiti, hanno ricostruito la morte della sconosciuta. Essa, sorpresa dalla bufera di vento e di neve che imperversava nella zona dinternei mercoledì scorso, lungo la strada che da Cerano porta al Santuario della Guardia, giunta in località Sarzano, scorgeva nella cunetta che corre sul lato sinistro, nella zona reggiata il corpo di una donna. Riteneva fosse ferita, l'automobilista si fermava per soccorrerla, ma appena avvicinatosi si accorgeva che purtroppo ormai non v'era nulla da fare in quanto si trattava di un cadavere.

Poche ore dopo il subitaneo incendio

Il piromane di Gaidonia è stato fermato dalla polizia

E' un ex-operaio dell'aeroporto che già altre volte aveva dato segni di squilibrio mentale - Gli agenti della Squadra mobile lo hanno sorpreso stanotte mentre stava rientrando scalzo nella propria abitazione - Sollievo tra la popolazione

Roma, sabato sera.

Il piromane che da molti giorni ormai teneva in apprensione la popolazione di Guidonia e di Tivoli, è stato fermato. Gli agenti della Squadra mobile entrava nella propria abitazione. Ne ha dato notizia il capo della Squadra Mobile di Roma, dott. Pupa, il quale ha aggiunto che sull'uomo pesano gravi sospetti, il fantomatico incendiario non ha ancora confessato, ma da alcune indicazioni si sa che la polizia ritiene per certo di averla identificata. Si tratta dell'operaio Pietro Coltura, di Roma n. 106, la stessa strada dove è stato ucciso il Pelli. Ieri sera stato applicato il quattordicesimo incendio. Ad una distributore di benzina. Egli si trovava nella caserma dei carabinieri di Villalba, sottoposto a continui e stringenti interrogatori da parte degli investigatori. Nonostante egli non abbia ancora confessato, si affermava sarebbe caduto in numerose contraddizioni. Non avrebbe saputo, inoltre, fornire spiegazioni su come abbia trascorso le notti in cui si verificarono gli incendi dolosi.

Pietro Coltura, nativo di Castelpipoli, in provincia di Lecce, si trasferito da vari anni a Guidonia in cerca di lavoro. Era stato assunto come manovale all'aeroporto di Guidonia, ma poco tempo fa era stato licenziato ed appunto questo licenziamento avrebbe scosso la sua mente. Egli è sposato con un'operaia, la signora Anna Montichelo, ed ha due figli: Emanuele di 11 anni e Liana di nove.

Il «fermo» è deciso per quanto avvenuto, come abbiamo detto, stamane alle 1r, mentre stava facendo, scalzo, ritorno a casa. Dato il riserbo degli investigatori, non si sa con esattezza come mai siano stati messi sulle sue tracce. Da alcune indiscrezioni sembra però che l'urtima impresa sia stata fatale al piromane.

Ieri sera verso le 22,15 fu applicato infatti il fuoco ad un distributore posto in via Roma, a pochi metri, cioè, dall'abitazione del Coltura. Il distributore era stato lasciato incustodito solo pochi minuti prima dal figlio del proprietario, di cui era assente, e, dei servandosi di tornare subito dopo per trascorrere la notte nel piccolo chiosco. E' stato infatti in questo lasso di tempo che l'incendiario ha agito. Il giovane ha raccontato ai carabinieri di aver notato prima di allontanarsi un uomo conosciuto che più volte si era aggirato con fare sospetto nelle vicinanze del distributore. Non vi aveva fatto impressione, nella casa, ma dopo l'incendio ha collegato i due episodi. La dichiarazione del proprietario del distributore confermava con quelle riferite da altri testimoni.

I consorti di costui coinvolgevano inoltre con quelli riferiti da altre persone che avevano notato il giovane nei pressi del luoghi dove si erano verificati i precedenti gli incendi. Questa identità nelle dichiarazioni ha indotto gli investigatori a svolgere ulteriori indagini sul conto del Coltura riuscendo ad apprendere notizie certamente sfavorevoli.

Ulteriori notizie, tuttavia non si conoscono, mancano che il presunto incendiario avrebbe già altre volte dato gli di squilibrio mentale. La notizia del «fermo» ha suscitato vivo sollievo tra la popolazione che in queste ultime settimane si è trovata per i continui attentati.

Universitaria aostana stroncata da un embolo

Aosta, sabato sera.

Un grave lutto ha colpito la famiglia dell'ing. Raffaello Zoja, già consigliere comunale democristiano. Una figlia del consigliere, Adriana, di 23 anni, studentessa all'Università Cattolica di Milano, è morta improvvisamente per embolo. Il prof. Zoja, che ha altri nove figli ed una vedova e tre ragazze, è partito immediatamente alla volta della capitale lombarda.

Insoliente e stizzito il Gheiardi con la difesa dei colimputati

30 milioni il prezzo di un silenzio e di 147 fogli di carta intestata

Duecentomile lire e più per ogni lettera con lo stemma della Prefettura sarebbe stato caro anche per l'ex-ragioniere capo, ma nelle tariffe era inclusa la complicità dell'alcoolizzato che faceva man bassa sulla cancelleria - In buona fede i due funzionari che l'avevano in custodia - Uno di essi rischia la dispensa dal servizio in caso d'assolutoria dubitativa

Nostro servizio particolare

Savona, sabato sera.

E' di stera stamane un episodio apparentemente marginale ma folto di interesse: l'evasione della carta intestata degli uffici della Prefettura, quei fogli che ebbero una parte notevole nella fucina di falsi. Quando questo arpomanzi viene sul tappeto, Leandro Gheiardi, di solito sempre stizzito anche dinanzi alle contestazioni più gravi, si fa attento ed inquieto; scatta in vivaci esclamazioni polemiche; il suo atteggiamento inoltre sembra supporre che dietro al mistero stesso da lui impiegati per procurarsi quella carta, si nascondano strani retroscena, circostanze che, se scoperte, potrebbero gettare luce su spiccati insegnamenti della sua attività di falsario.

In un certo momento, nel giorni scorsi, durante il dibattimento balzò fuori, inatteso, un particolare sorprendente: risultò che dal ricevo di carta intestata, il Gheiardi aveva inviato il personaggio più enigmatico di questa strana vicenda: quel ragioniere Attilio Bedini, morto nel 1957, che, già impiegato del Comune di Savona, aveva scoperto, per caso, lo scottante segreto del Gheiardi, diventandone il ricattatore.

Il ragioniere-capo sostiene di aver pagato trenta milioni il silenzio di quel pericoloso collega, continuamente premuto dal bisogno di denaro, un alcoolizzato che doveva tenersi smico e ben quieto per evitare che nell'atteressione del fumi dell'alcool possa dar sfogo alla propria irritazione violando ogni cosa. Ma il Bedini, se è vero che si recava in massione negli uffici della Prefettura per carpirne fogli di carta da lettera, non era solo un ricattatore, ma un collaboratore del Gheiardi: forse l'autore del Gheiardi aveva inviato il personaggio in questa occasione, sempre di trovare fiori inediti della sua produzione artistica.

Su questo sfondo ci considerata la posizione del due funzionari di Prefettura, accusati di avere consegnato al Gheiardi complessivamente 147 fogli di carta da lettera in dieci anni: i ragionieri Leopoldo Nardini e Ignazio Sinnona.

Il primo lasciò il servizio alcuni anni or sono di propria iniziativa, giovandosi di vantaggiosi termini di liquidazione offerti dall'amministrazione statale; il secondo è ancora in servizio e rischia per questo motivo è di vitale importanza per lui il dibattimento del processo. Il P. M. ha chiesto al Tribunale di assolverlo per insufficienza di prove; ma questa formula non ha convinto stamane i suoi difensori avvocati Reitrmetti e Zocchia — avrebbe come effetto un procedimento disciplinare, comportante conseguenze per lo e per la sua famiglia.

Gli avvocati mettono in rilievo la buona condotta del accusato il Sinnona — proprio nel periodo in cui consegnava le 147 fogli di carta da lettera in dieci anni: i ragionieri Leopoldo Nardini e Ignazio Sinnona.

Uno dei patroni, l'avv. Zocchia, sviluppa questo argomento chiedendosi: «Perquale motivo il Gheiardi si sarebbe mai rivolto proprio al Sinnona? Questa è una domanda alla quale nessun può dare risposta e non si comprende; nessuno può penetrare nel chiuso, nel mistero di quest'uomo che, com'ebbe a rilevare il giudice istruttore, è tutto artuato, reticente, menagna...».

Il Gheiardi, che ha seguito questa discussione con crescente inquietudine, ora sprezzante ora ironico, ha ammesso:

Imputato — Ho detto la verità. Lei avvocato sta esagerando.

Avv. Zacchia — Da una parte abbiamo la parola di un pregiudicato, di un falsario, di un ricettatore, di un delinquente, di un pericoloso individuo, di un uomo di grande ingegno, di grande ragione di superiori e di quanti lo conoscono; dall'altra abbiamo il medesimo dei Gheiardi, di cui tutti ormai conoscono il vero volto di falsario, falsario, alcoolizzato ordiore di trame tenebrose.

Imputato — Ma non ho voce — Lei esagera, esagera!

Invitato dal Presidente ad alzare la voce, il Gheiardi ha ancora modo di rivoltarsi con fare di indignazione, di quasi di sfida, contro il volto di contino nello sforzo di trattenere dall'esplodere in nuovo. Pallidissimo, persistera in tale atteggiamento, e non a quando Vittorio Zacchia conclude la sua arringa, chiedendo il Tribunale di assolvere il Sinnona per non aver commesso il fatto.

Il Pubblico Ministero, invece, chiede la condanna del Sinnona, e il Gheiardi, mentre il tribunale si ritira, rivolge un petto occhiata di sdegno verso i banchi degli avvocati.

Furio Fasolo

Preoccupiamo e rivolta!

A giorni la decisione sulla vicenda Dalla Verde

Milano, sabato sera.

Nell'ultima udienza, gli avvocati Reitrmetti e Zocchia — avrebbero come effetto un procedimento disciplinare, comportante conseguenze per lo e per la sua famiglia.

Gli avvocati mettono in rilievo la buona condotta del accusato il Sinnona — proprio nel periodo in cui consegnava le 147 fogli di carta da lettera in dieci anni: i ragionieri Leopoldo Nardini e Ignazio Sinnona.

Uno dei patroni, l'avv. Zocchia, sviluppa questo argomento chiedendosi: «Perquale motivo il Gheiardi si sarebbe mai rivolto proprio al Sinnona? Questa è una domanda alla quale nessun può dare risposta e non si comprende; nessuno può penetrare nel chiuso, nel mistero di quest'uomo che, com'ebbe a rilevare il giudice istruttore, è tutto artuato, reticente, menagna...».

Il Gheiardi, che ha seguito questa discussione con crescente inquietudine, ora sprezzante ora ironico, ha ammesso:

Imputato — Ho detto la verità. Lei avvocato sta esagerando.

Avv. Zacchia — Da una parte abbiamo la parola di un pregiudicato, di un falsario, di un ricettatore, di un delinquente, di un pericoloso individuo, di un uomo di grande ingegno, di grande ragione di superiori e di quanti lo conoscono; dall'altra abbiamo il medesimo dei Gheiardi, di cui tutti ormai conoscono il vero volto di falsario, falsario, alcoolizzato ordiore di trame tenebrose.

Imputato — Ma non ho voce — Lei esagera, esagera!

Invitato dal Presidente ad alzare la voce, il Gheiardi ha ancora modo di rivoltarsi con fare di indignazione, di quasi di sfida, contro il volto di contino nello sforzo di trattenere dall'esplodere in nuovo. Pallidissimo, persisterà in tale atteggiamento, e non a quando Vittorio Zacchia conclude la sua arringa, chiedendo il Tribunale di assolvere il Sinnona per non aver commesso il fatto.

Il Pubblico Ministero, invece, chiede la condanna del Sinnona, e il Gheiardi, mentre il tribunale si ritira, rivolge un petto occhiata di sdegno verso i banchi degli avvocati.

Furio Fasolo

A giorni la decisione sulla vicenda Dalla Verde

Milano, sabato sera.

Nell'ultima udienza, gli avvocati Reitrmetti e Zocchia — avrebbero come effetto un procedimento disciplinare, comportante conseguenze per lo e per la sua famiglia.

Gli avvocati mettono in rilievo la buona condotta del accusato il Sinnona — proprio nel periodo in cui consegnava le 147 fogli di carta da lettera in dieci anni: i ragionieri Leopoldo Nardini e Ignazio Sinnona.

Uno dei patroni, l'avv. Zocchia, sviluppa questo argomento chiedendosi: «Perquale motivo il Gheiardi si sarebbe mai rivolto proprio al Sinnona? Questa è una domanda alla quale nessun può dare risposta e non si comprende; nessuno può penetrare nel chiuso, nel mistero di quest'uomo che, com'ebbe a rilevare il giudice istruttore, è tutto artuato, reticente, menagna...».

Il Gheiardi, che ha seguito questa discussione con crescente inquietudine, ora sprezzante ora ironico, ha ammesso:

Imputato — Ho detto la verità. Lei avvocato sta esagerando.

Avv. Zacchia — Da una parte abbiamo la parola di un pregiudicato, di un falsario, di un ricettatore, di un delinquente, di un pericoloso individuo, di un uomo di grande ingegno, di grande ragione di superiori e di quanti lo conoscono; dall'altra abbiamo il medesimo dei Gheiardi, di cui tutti ormai conoscono il vero volto di falsario, falsario, alcoolizzato ordiore di trame tenebrose.

Imputato — Ma non ho voce — Lei esagera, esagera!

Invitato dal Presidente ad alzare la voce, il Gheiardi ha ancora modo di rivoltarsi con fare di indignazione, di quasi di sfida, contro il volto di contino nello sforzo di trattenere dall'esplodere in nuovo. Pallidissimo, persisterà in tale atteggiamento, e non a quando Vittorio Zacchia conclude la sua arringa, chiedendo il Tribunale di assolvere il Sinnona per non aver commesso il fatto.

Il Pubblico Ministero, invece, chiede la condanna del Sinnona, e il Gheiardi, mentre il tribunale si ritira, rivolge un petto occhiata di sdegno verso i banchi degli avvocati.

Furio Fasolo

Preoccupiamo e rivolta!